

**CONSULENZA**

Odori invadenti in carrozza

Un tempo in treno si iniziavano conversazioni che finivano una volta raggiunta la meta.

Oggi siamo ipermobili e la carrozza del treno che ci accoglie si trasforma anche in un luogo funzionale ai nostri bisogni. È corretto? Che fare invece se ho involontariamente offeso il collega di lavoro? Consigli utili e immediati.

Sempre più pendolari fanno cena in treno. Acquistano il take away, si mettono comodi e... odori di ogni sorta invadono la carrozza. Il comportamento è corretto?

«Viaggio in treno, viaggio sereno». Falso mito o verità intramontabile? Difficile fornire una risposta univoca, anche se è innegabile che, negli ultimi tempi, questo proverbio ha perso un po' del suo antico lustro. Non è un caso che le regole di bon ton relative al comportamento da adottare su questo mezzo di trasporto siano sempre più codificate. Tra le varie prescrizioni da osservare spicca anche quella che suggerisce di evitare il consumo di pietanze dall'odore invadente all'interno della carrozza. Per la cronaca: la soppressata, il pollo al curry e i cibi fritti rientrano tutti a pieno titolo nella categoria incriminata. Via libera, invece, agli alimenti che non urtano la sensibilità olfattiva degli altri passeggeri, quali

crackers, gallette e frutta secca. A fare la differenza sarà comunque sempre una questione di atteggiamento, per cui non si scordi di raccogliere le briciole e di gettare i rifiuti negli appositi cestini. Il prossimo pendolare la ringrazierà.

Cosa dovrei fare se mi accorgo di aver involontariamente offeso un collega di lavoro?

Tutti commettiamo degli errori nella vita. La bella notizia è che, a volte, basta scusarsi per porvi rimedio. Dove sta l'inghippo? In alcuni casi può essere più facile a dirsi che a farsi, soprattutto quando la persona in questione è qualcuno con cui non siamo particolarmente in confidenza, come un collega di lavoro. Ecco allora qualche spunto per fare ammenda in modo empatico. Innanzitutto, non si lasci frenare dall'orgoglio: chiedere scusa non è un'onta, ma un atto di consapevolezza. In secondo luogo, si assuma la responsa-

bilità delle sue azioni: anche se si è reso protagonista di una gaffe involontaria, la controparte merita il suo sostegno, non le sue giustificazioni. Altrettanto importante sarà condividere apertamente le emozioni che l'hanno spinta a fare mea culpa: mai sottovalutare il potere della sincerità. Non da ultimo, abbia cura di ascoltare attivamente il suo interlocutore: si rivelerà un valore aggiunto estremamente arricchente. Provare per credere.

NATHALIE LUISONI

ESPERTA IN COMUNICAZIONE	
	Per i vostri quesiti: cooperazione@coop.ch Redazione Cooperazione, Consulenza, c.p., 4002 Basilea